

17 aprile 2012

L'udienza La fabbrica è accusata di provocare ancora oggi morti a catena: ieri a Voghera il via al dibattimento

Strage Fibronit, la resa delle vittime

Solo una su quattro si costituisce parte civile al processo per l'amianto killer

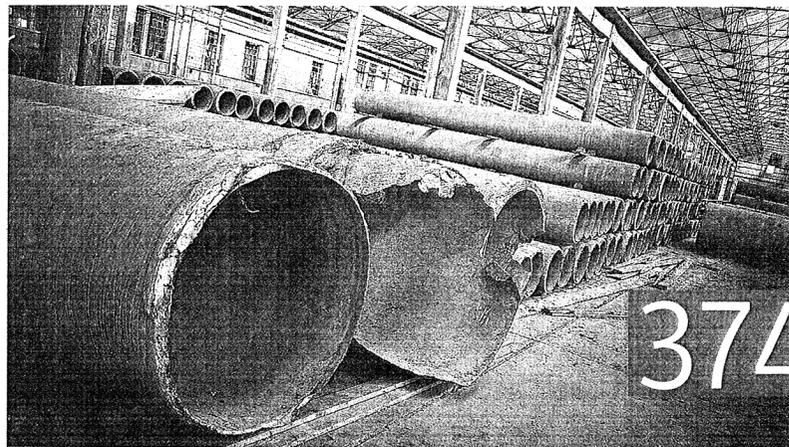
DAL NOSTRO INVIATO

VOGHERA (Pavia) — Si sono fatti avanti in 250 a chiedere giustizia per le morti di amianto provocate dallo stabilimento Fibronit di Broni. Eppure quelli che avrebbero avuto tutte le carte in regola per varcare la soglia del tribunale sono almeno mille. Troppo il tempo passato, troppa la rassegnazione, persino per un territorio dove ancora oggi, a quasi vent'anni dalla chiusura dello stabilimento della morte, si contano due nuovi casi al mese di tumore alla pleura, il segnale inconfutabile del disastro provocato dall'amianto. Per la gente di Broni, il comune su cui ancora oggi incombe il fantasma della Fibronit, doveva essere il giorno della rivalsa, il giorno in cui ha preso il via il processo a carico di 10 ex manager dell'azienda accusati di disastro doloso (sapevano cioè del pericolo ma non intervennero); e invece è stato forse il giorno della disillusione.

I morti accertati in questa indagine sono 374, altri se ne agguinceranno in seguito al processo parallelo che verrà riunito a questo il mese prossimo. Una stima per difetto dice che ieri mattina un migliaio di persone (parenti di dipendenti Fibronit deceduti o di abitanti dell'Oltrepò pavese stroncati dallo stesso male) avrebbero potuto costituirsi parte civile al processo; ma solo uno su quattro ha deciso di intraprendere la battaglia legale. «Tempo per farsi avanti ce ne è ancora, può darsi che alle prossime udienze il numero cresca»: così si affidano all'ottimismo gli avvocati Luca Angeleri e Marco Casali, i primi a raccogliere le adesioni della gente di Broni.

Ieri mattina, davanti al com-

Una tragedia annunciata



374

magistratura si è mossa alla fine degli anni 60 e il fascicolo è passato di mano più volte. Solo il fatto che i pm di Voghera Giovanni Benelli e Valentina Grosso abbiano contestato il reato di disastro doloso ha impedito che la prescrizione cancellasse ogni responsabilità. Ma per ridare senso alla battaglia adesso le associazioni delle vittime hanno intenzione di compiere un ulteriore passo in avanti: chiedere che vengano citati in giudizio anche lo Stato, la Regione Lombardia e le autorità sanitarie; fin dagli anni 70 — questo l'argomento che verrà proposto nel proces-

I morti accertati alla Fibronit. Ogni settimana si contano due nuovi malati di tumore



Il 3 maggio

Al processo contro la Fibronit, apertosi ieri a Voghera, sono imputati dieci ex dirigenti della fabbrica di Broni, chiusa nel 1994. La prossima udienza sarà il 3 maggio (Foto Cavicchi, Emblema e Milani)



piesso delle piscine di Voghera adattato ad aula di giustizia, sono arrivati a manifestare e a dare la solidarietà i comitati delle vittime della Eternit di Casale Monferrato, che grazie alla loro compattezza hanno ottenuto una storica vittoria in un'aula di tribunale. Casale e Broni distano solo poche decine di chilometri: cosa dunque può aver segnato un destino tanto diverso? «Il tempo passato è troppo e la speranza di ottenere risarcimenti è minima: gli imputati risultano tutti nullatenenti; non c'è dubbio che molte famiglie avvertano l'inutilità di un processo come questo» commenta con amarezza Maria Rosa Carisano, altra legale di parte civile. In effetti le prime morti contestate nel procedimento avviato ieri risalgono addirittura agli anni 70. La



«Gli imputati sono formalmente nullatenenti, questo ha scoraggiato molte famiglie»

«Ma adesso chiederemo la chiamata in causa di Stato e Regione che non intervennero»

so — era nota la pericolosità dell'amianto; eppure nessuno intervenne per far cessare le lavorazioni a Broni, nessuna precauzione venne adottata per gli operai e per gli abitanti della zona che ogni sera dovevano scrollarsi dai vestiti e dai davanzali delle finestre la micidiale polvere che depositandosi nei polmoni provoca il cancro alla pleura.

A Broni sono iniziate circa un anno fa le operazioni di bonifica dello stabilimento Fibronit: operatori protetti dalle tute bianche e dalle maschere stanno ricoprendo di una speciale vernice le mura della fabbrica per impedire la dispersione delle fibre avvelenate nell'atmosfera. Ma serviranno interventi più radicali, perché la Fibronit, anche oggi che è una fabbrica fantasma, continua a uccidere.

Claudio Del Frate